

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Il 475° dell'Apparizione

Ci eravamo prefissi di celebrarlo con la massima solennità lasciando, come suol dirsi, il «segno». Effettivamente le previsioni sono state superate, sia dal punto di vista spirituale, che materiale.

Penso che di più non potevamo fare. Ce l'abbiamo messa proprio tutta! Di questa ricorrenza se ne è parlato a lungo, da oltre un anno e tutto si è imperniato su questo avvenimento.

* Materialmente abbiamo voluto regalare alla Madonna un Santuario rinnovato nelle sue strutture esterne. Restauro campanile, abside della Chiesa, intonaci lato nord-est, rinfrescata la facciata. La spesa è stata di circa 220 milioni.

* Spiritualmente ci siamo preparati soprattutto con la preghiera e la Parola di Dio. Il Mese Mariano è stata l'occasione per chiedere alla Madonna la Sua glorificazione e la santificazione dei Camogliesi. Durante l'anno ogni Venerdì si è fatta

un'ora di Adorazione dinanzi al SS. Sacramento, solennemente esposto.

In ogni occasione si è approfittato per parlarne e per pregare che tutto riuscisse bene.

Anche la Novena in preparazione alla festa è stata solenne e molto frequentata. Il Rettore, ogni sera, nell'Omelia ha parlato della Madonna e soprattutto della Consacrazione al suo Cuore Immacolato. La vigilia, giovedì 1° luglio, abbiamo avuto la presenza del nostro Cardinale Arcivescovo Giovanni Canestri, che, con la partecipazione di una grande folla e di molti Sacerdoti, ha riconsacrato la nostra città a Maria Santissima.

La prima volta l'aveva fatto il Card. Giuseppe Siri il 27 Marzo 1955 quando proclamò N.S. del Boschetto Patrona della città di Camogli con Decreto Pontificio (Bolla di Pio XII datata 4 giugno 1954).

Già altre volte in passato i Romani Pontefici erano intervenuti a favore del nostro Santuario.

La 1^a volta quando Pio VII con Breve 12 Agosto 1817 concesse la facoltà di incoronare l'Effigie della Madonna, come avvenne con grandissima solennità il 30 Agosto 1818 in occasione del 3^o Centenario dell'Apparizione.

La 2^o volta quando Gregorio XVI con rescritto della S. Congregazione dei Riti del 22 Maggio 1841 concedeva l'Ufficio e la Messa propria.

La terza volta S. Pio X con Bolla 24 Ottobre 1905 concedeva l'Altare privilegiato, col beneficio che celebrandovi una Messa in suffragio di qualche anima, questa ottenga tosto la liberazione dal Purgatorio».

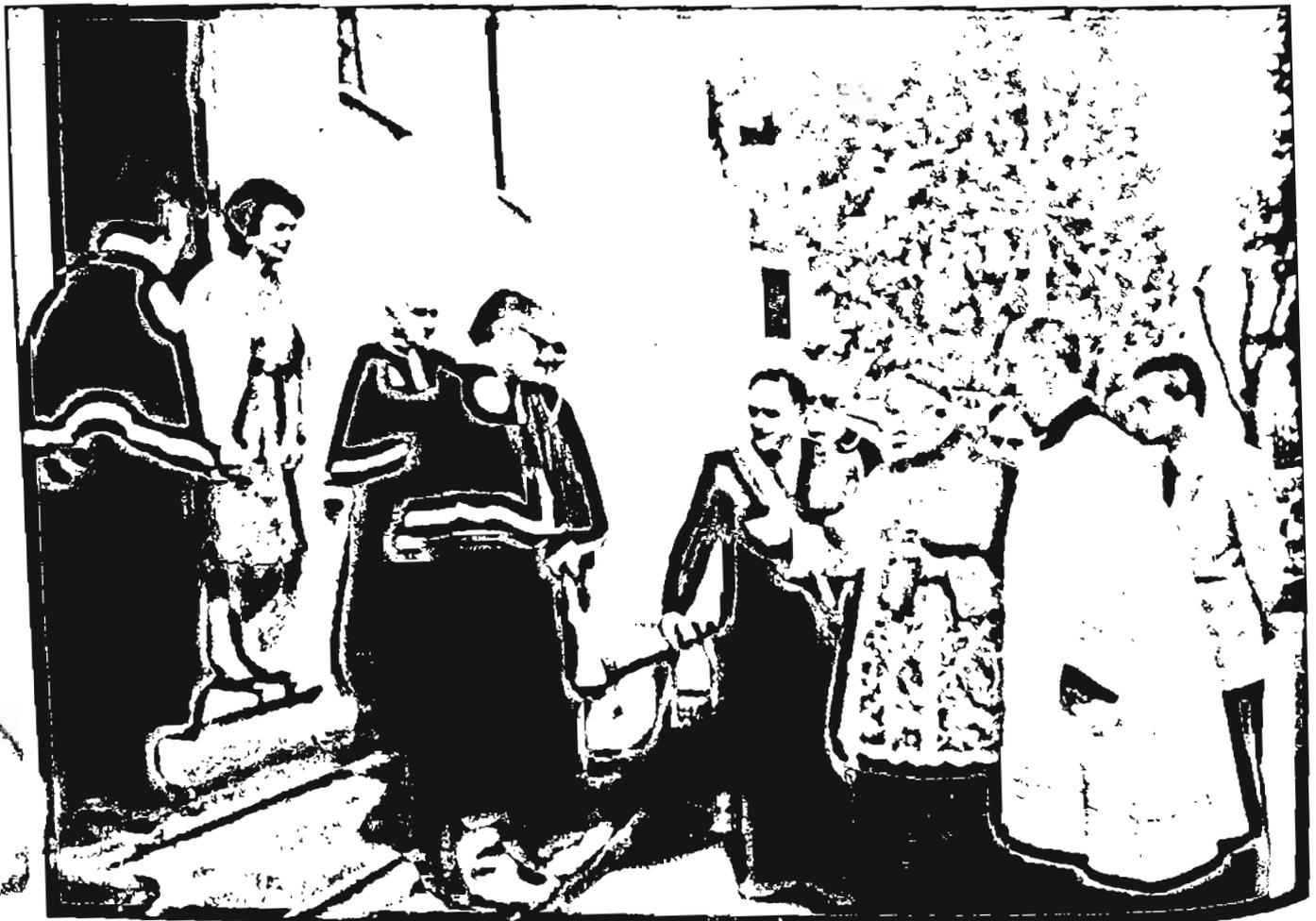
Il Card. Canestri è rimasto molto soddisfatto della partecipazione gioiosa e numerosa dei Camogliesi, che gremivano il Santuario.

L'Arcivescovo iniziò la sua Omelia con queste parole:

«Che bella Chiesa, con la «c» minuscola.

Che bella Chiesa con la «C» maiuscola» e con queste parole intendeva indicare la Comunità Cristiana di Camogli.

Alla fine della S. Messa, presente Mons. Arciprete e molti altri Sacerdoti, del Vicariato e non, ha letto la preghiera di Consacrazione alla Vergine.



L'arrivo del Cardinale.

AFFIDAMENTO ALLA VERGINE MARIA DEL BOSCHETTO NEL 475° ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE

O Vergine Gloriosa e benedetta del Boschetto grande Madre di Dio, Maria Santissima, rivolgì il tuo sguardo materno su questa santa assemblea che desidera riaffidare al tuo cuore immacolato la nostra Città, le parrocchie del Vicariato e le nostre famiglie.

In questo ritorno così significativo del 475° anniversario della Tua apparizione ad Angela Schiaffino, in questo privilegiato lembo di terra, sii benedetta dalla comunità ecclesiale di Camogli, dove sei acclamata con il titolo di Nostra Signora del Boschetto.

Sii acclamata Tu, che sei interamente unita, alla consacrazione redentrice del tuo Figlio!

O Vergine Maria, illumina il nostro popolo sulle vie della fede, della speranza e della carità! Aiutaci a vivere nella verità della consacrazione di Cristo per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo. Aiutaci a vincere la minaccia del male, guardaci da ogni pericolo, custodiscici con il tuo amore affinché possiamo vincere il peccato in ogni sua manifestazione ed elevare così gli orizzonti della speranza fino alle realtà del cielo.

Ottenici la forza per costruire con gioia e con generosità la nostra storia quotidiana affinché il nostro tempo diventi il tempo della civiltà dell'amore, della vita e della pace.

Viene, o Madre, cammina ogni giorno con noi, perché, ricopiando l'esempio stupendo della tua santità, possiamo portare frutti di vera conversione per impegnarci a servire Dio e gli uomini nostri fratelli.

Attriaci a Te, o Vergine veramente beata, affinché possiamo avanzare con il cuore in festa verso il Regno dei cieli, dove Tu ci attendi per magnificare in eterno il Signore Dio nostro.

Amen.



La solenne Concelebrazione del 2 luglio.

Alla fine della supplica il canto del «Te Deum» di ringraziamento e la «Scoperta» di protezione.

In serata, dopo la S. Messa delle ore 21, celebrata da Don Salvatore, nostro Curato, concerto in piazza della Banda «Città di Camogli» e alle ore 22,30 un grandioso spettacolo pirotecnico della Ditta Revello di Cicagna, ha chiuso la vigilia della Solennità.

Lo spettacolo pirotecnico, molto bello e ricco ha voluto essere un «messaggio» alla Città, affinché tutti i Camogliesi si ricordassero che all'indomani, 2 luglio, era l'anniversario dell'Apparizione e la Madonna li

invitava al Suo Santuario perché aveva da dire e da dare loro qualcosa di importante.

E il messaggio è stato recepito, perché molti, moltissimi fedeli si sono recati ai piedi di Maria già fin dalle prime ore del mattino e il pellegrinaggio è continuato per tutto il giorno.

Un'atmosfera solenne di preghiera, di silenzio, di meditazione, ha avvolto tutte le celebrazioni. Particolarmente sentita e partecipata la Concelebrazione del pomeriggio, presieduta da Mons. Arciprete cui ha assistito Mons. Grone, con la partecipazione di Mons. Martino Macciò; Don

G.B. Calvi, parroco di Ruta; Don Adriano Fasce, parroco di S. Rocco; Don Andrea Romairone, parroco di Pieve Ligure; Don Giuseppe Arnoldi, parroco di S. Giuliano (Alessandria); Don Gianni Cavanna, parroco di Capreno; Padre Priore degli Olivetani, Don Andrea, Olivetano; Don Ugo, Direttore Istituto «Marconi»; Don Marangi, Rettore dell'Oratorio di Camogli; Don Benvenuto, Rettore del Santuario.

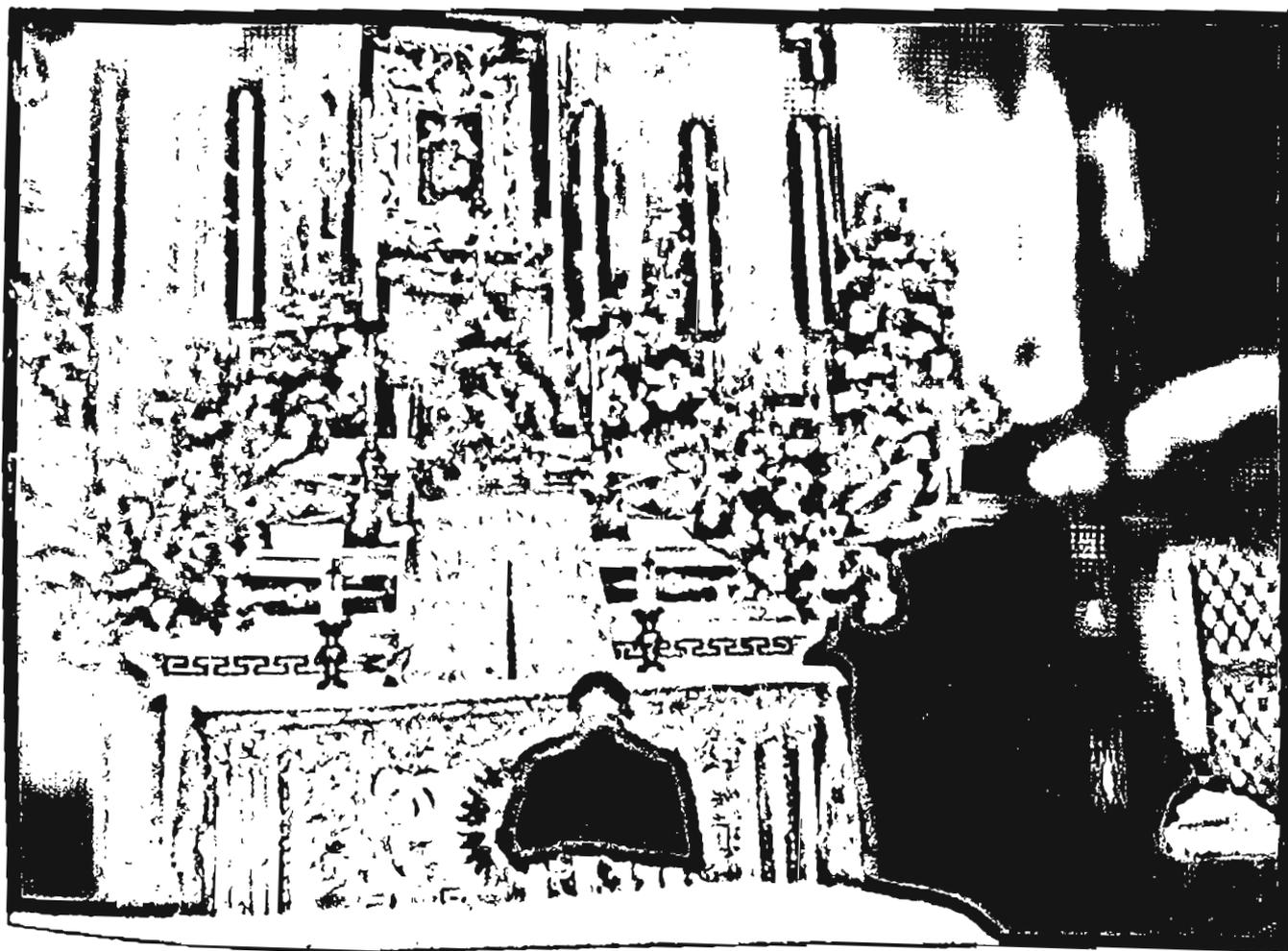
Ha tenuto il panegirico Mons. Grone, che da buon oratore e soprattutto da buon maestro dello spirito, ha fatto brillare nei nostri cuori sen-

timenti di amore e venerazione alla Madre del Signore e nostra.

Diamo un sunto della omelia tenuta da Mons. Grone durante la solenne concelebrazione presieduta dal Rev.mo Monsignor Arciprete della nostra Parrocchia.

Mons. Grone ha esordito affermando che la festa della Madonna del Boschetto riveste quest'anno un'importanza particolare, celebrandosi il 475° dell'Apparizione. Una circostanza che ci proietta nella storia della quale noi siamo ad un tempo gli eredi e i protagonisti.

Il Signore ci chiama, infatti a get-



Il Cardinale in preghiera.



Il Santuario vestito a festa.

tare le fondamenta di un nuovo pilone di un ponte la cui arcata si ricollega idealmente con un altro pilone, quella del 5° Centenario.

Proprio per questo ciascuno di noi è investito di grande responsabilità. Non è lecito a nessuno lasciar cadere una tradizione ricca di tesori spirituali inestimabili. Non possiamo non adoperarci perché questa tradizione continui e sia feconda di bene.

A questo punto Monsignore si è chiesto: Che cosa fare?

La risposta l'ha colta dal Vangelo letto durante la celebrazione: il Vangelo della Visita di Maria SS.ma alla cugina santa Elisabetta.

Quando Maria, dopo l'Annuncia-

zione, portando con sé Gesù, si recò a visitare la cugina, appena si incontrò con lei, si sentì chiedere: «Come mai è venuta a me la Madre del Signore?».

Noi conosciamo la risposta. La visita di Maria fu un atto di amore, per un dono spirituale (santificò infatti il Battista nel seno di sua madre) ed anche materiale (aiutò Elisabetta in un momento di particolare necessità).

Maria entrò nella storia di quella casa con il peso della sua presenza benefica.

Quattrocentosettantacinque anni or sono, la stessa Vergine veniva in questo luogo. Come mai? La risposta

è ancora quella. Per un atto di amore portando il dono della sua presenza benefica, sia spirituale che materiale. La Madonna è entrata in modo singolare nella storia di questa città, nella storia di Camogli.

Come Elisabetta, i vostri padri, l'hanno accolta con gioia ed oggi, anche noi, ricordando quella visita che, sia pure invisibilmente continua, l'accogliamo con gioia. Maria è presente in mezzo a noi. Vivere questa esperienza è costruire il pilone.

Ma come vivere questa esperienza?

Forse ricordando? Certo! Facendo festa? Sì, anche questo. Ma il ricordo e la festa sono fondamentali. Vogliamo che questa presenza di Maria faccia di noi degli autentici piloni della fede; vogliamo diventare noi «il segno» della presenza di Cristo, come Maria, accogliere e vivere il suo messaggio, che è quello di Cristo.

Vogliamo rinnovare il nostro impegno ad una vita cristiana autentica.

Vogliamo chiedere alla Madonna che Ella avalori con la sua preghiera il nostro proposito e che Ella continui a stare in mezzo a noi.



Il Cardinale con i Sacerdoti del Vicariato da sinistra: cap. Anelli (Assessore); il Sindaco cap. Javarone; Mons. Arquati; il Cardinale G. Canestri; Don, Arnoldi, Mons. Martino Macciò; il Rettore, Don Andrea arciprete di Pieve; sig. Bozzo, Consigliere Comunale; Don Cavanna, parroco di Capreno; P. Priore Olivetani; Don Angelo Marangi, Don Ugo, direttore Istituto «Marconi».

I tempi non sono facili. Su chi possiamo costruire il nostro pilone? Solo Dio è fondamento sicuro. La Vergine santa interceda ancora per noi.

Alle ore 21 l'ultima S. Messa, con chiesa sempre affollata, e alla fine, sulla piazza del Santuario, il Concerto dell'Orchestra Patrizia Merciarì di Casarza Ligure, con moltissima partecipazione di pubblico, soprattutto di bambini, che hanno gradito e applaudito lo spettacolo dignitoso e carino.

Come facciamo sempre, da queste colonne, ringraziamo quanti ci hanno dato una mano per il buon esito della festa.

Alcuni lo hanno fatto con tanto sacrificio e abnegazione, oltreché con

amore e meritano veramente la nostra più grata riconoscenza.

Non facciamo nomi per non dimenticare nessuno, ma certamente la Madonna è rimasta contenta di loro e non mancherà di benedirli e proteggerli in modo particolare.

Grazie anche ai molti fedeli che spontaneamente hanno contribuito, col loro obolo (piccolo o grande, non ha importanza) affinché questo Anno Giubilare del 475° si chiudesse degnamente e santamente.

Adesso dobbiamo prepararci al prossimo 5° Centenario, che, per chi ci sarà, si celebrerà nel 2018. I progetti sono molti e tutti ambiziosi. Che la SS. Vergine ci illumini e ci assista!

IL RETTORE

SUPPLICA ALLA CARA MADRE DEL BOSCHETTO (NEL 475° ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE)

*O del Boschetto incorruttibil Fiore,
bellezza, vanto e onor del Paradiso
che beasi del dolce tuo sorriso,
volgiti a noi, nel pianto e nel dolore.*

*Stella del Ciel, se gelido pallore
alle sventure scolorocci il viso,
oh di qual gioia e di che lieto riso
riempissi a Te pensando, il nostro cuore!*

*Deh, ascolta i prieghi e i voti oggi, o Divina,
disserra alla pietà tutte le porte,
su Camogli, ch'è Tua, quei rai reclina.*

*Tu ci soccorri allor che l'atra morte
stenderà il vel su noi; resta vicina
e lo spirito accogli all'Alma Corte.*

PIO CAPITANI

A tutela del decoro del Santuario pubblichiamo il seguente documento, fornitoci da un amico.

Alle autorità competenti il farlo osservare.

Archivio Notarile Distrettuale di Genova

N. 1384 di Rep.

17 Aprile 1879

Atto di VENDITA

Regnando:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

L'anno 1879 giorno di Giovedì diciasette del mese di Aprile in Camogli nella sala del Consiglio Comunale.

Avanti di me Angelo Doberti notaio residente a Camogli, iscritto al Consiglio Notarile di Genova ed in presenza dei Sigg. Piaggio Tommaso fu Antonio, nato a Sori, inserviente Comunale e Schenone Nicolò fu Angelo, nato a Recco, impiegato civico, domiciliati entrambi a Camogli, testimoni noti e richiesti i quali dichiararono di possedere le qualità volute dalla Legge;

Sono comparsi i Signori: Da una parte Mortola Giacomo Erasmo fu G.sta nato, domiciliato e residente in Camogli, possidente che agisce nella sua qualità di Assessore Anziano faciente funzione di Sindaco, in mancanza di questo per il Comune di Camogli.

E dall'altra parte Denegri Antonio di Agostino non tanto a nome

proprio che quale Procuratore speciale del di lui padre Sig. Agostino fu B.meo Denegri in virtù di mandato speciale unito al presente atto come allegato sotto la lettera A.

Denegri Giovanni di Agostino, Perroni Carlo fu Gian Luca tutti nati e domiciliati in Genova, proprietari, da me Notaro personalmente conosciuti.

I quali Signori Comparenti hanno convenuto e stipulano quanto segue, esponendo.

Che il Comune di Camogli sta costruendo la strada obbligatoria che dal Piazzale del Santuario del Boschetto arriva in Ruta; che per la costruzione di detta strada il Comune deve addivenire ad occupazioni di terreni e all'esecuzione di opere che interessano la proprietà entro cui si protenderà la strada o che confineranno con essa; che allo scopo di conciliare i reciproci interessi e ad evitare ogni ulteriore dissidio hanno

deciso di addivenire alle seguenti stipulazioni.

I Signori F.lli Antonio, Giovanni Denegri di Agostino ed il Sig. Carlo Perroni fu Gian Luca, proprietari nati e domiciliati in Genova cedono al Comune di Camogli la proprietà delle strade da essi costrutte nelle loro ville denominate *Chiapparo* e sotto il *Boschetto* poste in detto Comune ed indicate nell'inserto tipo coi nomi *Via S. Fortunato, Via Cristoforo Colombo, Via Nuova di N.S. del Boschetto e Passo del Roncato* più quella zona di terreno che esiste a Valle della Casa Morchio lateralmente alla strada cosidetta di Rivo Amaro o di San Bartolomeo, il tutto come meglio risulta dall'inserto tipo fatto dall'ingegnere Luigi De Andreis che si unisce al presente atto sotto la lettera B, per farne parte integrante nel quale la proprietà ceduta è indicata con tinta rossa; alle condizioni seguenti:

1) Che il Comune nel termine di un anno dalla data della superiore approvazione abbia ad ultimarle a dovere secondo il detto progetto dell'ingegner De Andreis ed in ordine dei diversi contratti di cui all'articolo 8.

2) Che il Comune assume in perpetuo l'obbligo della manutenzione del suolo stradale e delle opere appartenenti alla strada, come cimette, ponti, muri di sostegno od anche delle scarpe dove esistono, o dove continueranno ad esistere.

3) Che in ogni tempo sia lecito ai cedenti di togliere le scarpe ove sono

e sostituirvi dei muri di sostegno a secco da costituirsi secondo le prescrizioni dell'arte con la sorveglianza del Municipio e che la manutenzione di questi muri resti in seguito a carico del Comune. Questi muri si potranno fare nella zona stradale.

4) Che i cedenti o chi per essi possano valersi delle dette strade e depositarvi materiali da costruzioni temporaneamente e per il tempo necessario alla costruzione delle opere da eseguirsi alla condizione di lasciar libera una zona della larghezza di metri due, in modo da lasciar libero il transito ai veicoli; Che i cedenti possano costruire muri e case immediatamente sul confine di esse strade, occupando le scarpe e i muri di sostegno senza altro obbligo che quello di lasciar libero la zona stradale rotabile, rimettendole nello stato primitivo nel caso che l'avessero guastata e conservandole la larghezza portata dall'unità tipo con diritto di stillicidio e prospetto sopra di esse e di dare alla loro costruzioni quell'altezza e decorazione che vorranno alla condizione che detta altezza non superi quella della facciata a valle della casa costrutta dal Capo Mastro Metteo Revello ed indicata nell'inserto tipo colle parole: *Matteo Revello l'altezza di cui si tratta s'intende che si dovrà misurare dal livello della strada al cornicione della casa.*

(La Deputazione provinciale in sua seduta 3 Luglio 1879 approvava la Convenzione di cui sopra coi patti e le condizioni in essa specificati).

CRONACA DEL SANTUARIO

Maggio - Giugno - Luglio 1993

Il Mese Mariano

Per la terza volta è stato predicato da Mons. Mario Grone ex segretario del compianto Card. Siri.

E' stato un buon successo, sia per la partecipazione, molto attenta e devota, sia per gli argomenti trattati.

Ogni sera con chiarezza e persuasione ci ha parlato della Madonna nella nostra vita.

Sono stati passati in rassegna molti casi della nostra vita e molte situazioni. Maria per tutto costituisce un modello e ci offre le più concrete e valide soluzioni.

Molto ben riusciti i vari incontri di categoria: l'Apostolato della Preghiera e il Terz'Ordine Francescano; l'incontro con le mamme; le SS. Quarantore; i bimbi della 1^a Comunione e il Pellegrinaggio Parrocchiale; l'incontro con i piccolissimi (quanti!); il ricordo dei Morti; e poi la solenne chiusura con la predica «dei ricordi» e il canto del «Te Deum».

Siamo in un Santuario Mariano e quindi non può essere diversamente, ma la devozione alla Madonna a Camogli è veramente sentita. Anche se quando si parla di devozione alla Madonna, alcuni assumono un atteggiamento strano. Sembra quasi che siano turbati: danno l'impressione che, essere devoti della Madonna, sia un cedere

al sentimentalismo, un indulgere troppo alla tradizione popolare, dove più che la ragione operi l'istinto e perché no, un po' di superstizione.

I vari modi di manipolare la devozione alla Madonna, per molti sono sospetti e li tacciano con i prudenti eufemismi di culto esagerato, poco saggio, inopportuno nei riguardi dei protestanti, contrari al culto della Madonna, quando poi più apertamente non impugnano addirittura la devozione alla Vergine come un impedimento al nostro libero cammino verso Cristo.

Eppure la Chiesa, maestra di verità e di fede, è lei ad indicarci quale posto la Vergine occupi nell'opera della salvezza: «Insignita del sommo ufficio e dignità di Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo, per questo dono di grazia esimia, precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri» (Lumen Gentium 53).

I sentimenti di venerazione, di soggezione, di affetto che noi prestiamo alla Madonna, non è altro che eseguire un espresso volere di Dio, quello cioè di riconoscere il suo piano provvidenziale, nel quale ha voluto inserire la Vergine Santissima, mettersi «...sulla scia di riverenza e di affetto filiale che Gesù portò per primo alla Madonna.

La Chiesa, per questo, l'ha sempre

onorata con un culto speciale e ancor oggi, esorta tutti i suoi figli perché lo promuovano» (Lumen Gentium, 66-67).

L'ottavo capitolo della «Lumen Gentium», è una vera sintesi di tutto l'insegnamento della Chiesa attraverso i secoli, sul culto alla Madonna e ne porta le ragioni teologiche, scritturali e tradizionali. Coloro che pure non ignorando tutto questo perché vi sono quasi emersi per i loro studi e per il loro ufficio, e tuttavia non ne ricevono interiormente il beneficio e riducono la loro devozione solo a riti esterni, senza la convinzione interiore, è perché il loro cuore non si è aperto al vero insegnamento della Chiesa.

La festa del 2 luglio

Quest'anno è stato un Anno Giubilare: 475° dell'Apparizione. Abbiamo avuto la presenza di S. Em.za Rev.ma il Cardinale Arcivescovo Giovanni Canevari, che ha riconsacrato la nostra Città a Maria SS. del Boschetto. Della festa ne abbiamo parlato ampiamente nella «Parola del Rettore», e non vogliamo ripeterci.

L'Assunta

Alla lettera la parola *assunta* significa *presa*: la Madonna, cioè, al termine della sua vita terrena, non essendo mai stata soggetta al peccato, non poteva rimanere prigioniera del sepolcro, come accade di tutti noi. Perciò fu *presa*, per volontà di Dio, e *portata*, cioè *appunto*, in cielo in anima e corpo.

Come? Non lo sappiamo: la fantasia

dei pittori e dei poeti si è sbizzarrita e ha rappresentato la Madonna trasportata in cielo da migliaia di angeli, i quali hanno solennizzato questo mistico viaggio verso l'eternità con canti e col suono di strumenti meravigliosi, mentre le nubi si squarciavano verso l'alto, e l'Eterno Padre accoglie la Tuttasanta, per incoronarla Regina del cielo e della terra.

Questi dettagli sono abbellimenti e leggende, ma la sostanza del mistero resta. A Gerusalemme nella Basilica dell'Assunzione, a pochi passi dal Getsemani, si conserva una bara scavata nella pietra, che comunemente viene indicata come il sepolcro della SS. Vergine. Naturalmente è vuoto, ma solennizzato dall'edificio sacro che, secondo una venerabile tradizione, fu elevato in onore della Madonna «assunta» in cielo.

Questo compimento della vita della Madonna viene considerato come emblema di ciò che accadrà per tutti noi, se moriremo in stato di grazia, cioè in pace con Dio: o innocenti, o penitenti per i peccati commessi. Lei, essendo «Immacolata», ci ha preceduti, tracciando però la via che i suoi figli seguiranno: anch'essi «assunti» in cielo, alla fine del mondo, in anima e corpo. Prima o poi tutti noi sperimentiamo, nelle nostre famiglie, la dolorosa esperienza della morte. E' giusto addolorarsene, ma se illuminiamo il nostro dolore riflettendo alla «via» che Maria ci ha tracciata, sulla scia del suo Divin Figlio, la speranza ci aiuterà a superare la sofferenza.

Tutti hanno avuto ed hanno paura della morte. Ma Giovanni Damasceno in una omelia sulla «Dormizione» della Madonna dice che non solo Maria non ebbe paura, ma fece paura alla morte: tenendo conto di ciò che successe allorché la morte aggredì il suo Figlio, questa al solo vedere Maria si spaventa, anzi «si fa molto prudente». Ogni figlio

di Maria - e, se abbiamo la fede, lo siamo tutti - deve tener conto di questo fatto, e di fronte alla morte deve mettersi sotto il manto della sua Madre: non resterà né spaventato né sconfitto.

(dal Bollettino «La Buona Parola»)

Al Santuario sono intervenuti molti fedeli, soprattutto alla Messa solenne delle ore 11.

Particolari funzioni al Santuario

6 Maggio 1993 - Funerale di Maria Catrini in Giovale, di anni 42, deceduta all'ospedale di Recco, dopo lunga e dolorosa malattia. Ai suoi funerali hanno partecipato un mondo di gente, non solo di Camogli, ma soprattutto da Recco.

Al marito Dott. Giovale, al figlioletto, ai genitori, ai parenti tutti le nostre cristiane condoglianze.

11 Maggio - Pellegrinaggio da Milano. Erano 70 pellegrini, guidati da un Diacono. Per loro ha celebrato il Rettore. Ottima la partecipazione.

12 Maggio - Funerale del Generale Egidio Costa, di anni 83, deceduto dopo lunga malattia nella sua abitazione di via Figari.

Per Lui ha celebrato Don Salvatore.

20 Maggio - Funerale di Alfieri Giorgi, di anni 83, deceduto improvvisamente. Era un uomo buono e generoso. Ai familiari le nostre cristiane condoglianze.

23 Maggio - Pellegrinaggio di 50 persone dalla Parrocchia S. Bernardo Tolomei di Siena. Ha celebrato il Parroco Don Lino.

Nel pomeriggio altro incontro di una trentina di ragazzi e giovani della Parrocchia di SS. Angeli Custodi di Genova-Quarto. Erano accompagnati da un Sacerdote Salesiano, il quale li ha trattieneuti per un breve ritiro spirituale.

24 Maggio - Messa di Trigesima per il Sac. Rino Mortola. Ha celebrato il predicatore Mons. Grone assistito da alcuni Sacerdoti.

25 Maggio - Funerale di Riso Beniamino di anni 77, deceduto dopo lunghe e penose sofferenze all'Ospedale di Recco. Condoglianze.

25 Maggio - Funerale di Maria Dellepiane, ved. Mariotti, di anni 86. E' deceduta improvvisamente all'ospedale di Recco, lasciando costernate le figlie e i nipoti. Condoglianze.

28 Maggio - Funerale di Adriana Partexano ved. Ambrosini, di anni 77.

E' deceduta nella sua abitazione di via Castagneto dopo lunghe e dolorose sofferenze. Al fratello le nostre condoglianze.

2 Giugno - Funerale di Tonelli Genoveffa, ved. Vasirani, di anni 92. Era una delle «nostre», cioè facente parte del gruppo che ogni giorno partecipano alla S. Messa e alle altre Funzioni Religiose. Ha lasciato un vuoto e la preghiamo di intercedere per noi presso il Padre del Cielo, affinché il suo vuoto sia riempito da altri.

5 Giugno - Scoperta di protezione per gli sposi Paolo Mussi e Barbara Lazzari. Hanno sposato alle «Olivette» di Arenzano. Auguri vivissimi.

11 Giugno - Funerale di Aldo Vitali, di anni 83, deceduto dopo breve malattia all'ospedale di Rapallo. Ai familiari le nostre cristiane condoglianze.

16 giugno - Funerale di Flavio Bignardi, di anni 35, deceduto a Livorno folgorato dall'alta tensione. La sua morte ha destato molto cordoglio in tutta Camogli, dove il ragazzo era molto conosciuto ed amato. Faceva parte della Cantoria di Mauro. Ci uniamo al dolore dei familiari e degli amici ed assicuriamo cristiano suffragio.

20 giugno - Scoperte di protezione per gli sposi Massimo Fregosi e Monica Vimercati. Hanno sposato nella Chiesa Parrocchiale. Auguri.

22 Giugno - Funerale di Passalacqua Pina, ved. Javarone, di anni 89. E' deceduta a Recco nella casa del figlio. Era una donna religiosa e praticante. Ai familiari le nostre cristiane condoglianze.

22 Luglio - Funerale di Umberto Pini, di anni 69, deceduto dopo lunga e penosa malattia all'Ospedale di Chiavari. Era un'uomo pio bravo e generoso. Lascia la mamma nel più profondo dolore. Condoglianze.

24 Luglio - Scoperta di protezione per gli sposi Di Maio Giovanni e Schiappacasse Laura. Hanno sposato a Cerro al Lambro (Milano). Auguri.

24 Luglio - Matrimonio di Marco Cantaluppi e Margherita Fortunato. Celebra il Rettore che rivolge agli sposi parole di circostanza.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Maggio - Giugno - Luglio 1993.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 1.000.000: Prof. Piero Crovari.

L. 500.000: Bozzo Concettina, in memoria della sorella Caterina - S.A.

L. 300.000: Ferrario Angelo - In memoria e suffragio di S.G.

L. 200.000: N.N. per grazia ricevuta.

L. 100.000: Fam. Bacigalupo - S.A. - N.N. in ringraziamento - Boghi Elena e Davide, in suffragio di Maria Sandrinelli - De Ferrari Caterina Amoretti, in suffragio - Don Arnoldi Giuseppe - Sposi novelli Di Maio - Schiappacasse - Lucio e Santina Piaggio - In memoria di Baldini Giovanni, la famiglia - Sorelle Peragallo.

L. 50.000: Antola Lorenzo - In suffragio di Batty Razeto - Antola Lorenzo - T.M.S. - N.N. - In memoria di Don Domenico Marini - In suffragio di Cevasco Anna - Mamma e sorella in memoria di Alberto.

L. 30.000: In memoria di Gardella Emilio - In memoria di Gio Bono Marini.

L. 25.000: Flora Olivari.

L. 15.000: Famiglia L.L.

L. 10.000: Lavarello.

PRO BOLLETTINO

N.N. - Cavassa Paolo e Mery - Falconi Maria - B.P. - Massa Procenti Antonietta - Bruno Bellocchi - Fam. Balestra - Costi Anna

- Maggiolo Antonietta - Lorenzo Rinoso - Bertocci Quinto - Lagno Antonio - Martini Fortunato - Tonnini Cardinali Fulvio - Dapelo Angelo - Schiappacasse Emilio - Cabona Ansaldo Maria - N.N. - Fam. Marini - Fam. Siniscalco Iride - Antola Lorenzo - Guido Rovetta - Nicola Rovetta - Marini Maria - Mortola Ida - Briasco Angelo - Ligorati Maria - De Luca Francesca - Oneto Giacomo - Massa Elisa - Scetto Carlotta - Bignozzi Figari Luciana - Cilibrasi Rita - Rabitti Dante - De Biasi Paola - De Biasi Giuseppe - Ognò Gerolamo - Ferrarin Catullo Clelia - Olivari Catullo Luisa - Olivari Mario - N.N. - Carmen Fazio Baldini - Fanciulli Mamiliano - Faccini Vittoria - Figari Giovanni - Schiappacasse Stefano - Balestra Amedea - Schiappacasse Guido - Fortuna Ferrais - Fam. Coros - Fam. Girtler - Caselli Prospero - Massa Maria Letizia - Bozzo Maria - Francesca Mortola Marini - Fam. Bolla - Maria Molfino - Moresco Alberto - Fam. Barlaro - Campodonico Rita - Bozzo Adriana - Famiglia Arru - Lanaro Teresa - Lena Adriana - Bersani Schiappacasse - Maggiolo Razeto Anna - Flora Olivari - N.N. - Cerulli Rosa - Zerega Maria.

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Francesco Luisa e Maria Gianna (50.000)

Alessandro Balboni (10.000)

Benedetta e Cecilia

Mastracola Andrea e Alessandro (40.000)

Costa Umberto (10.000)

Emanuela e Federica (20.000)

Emanuela e Francesca Passalacqua (20.000)

Matteo ed Elisa Bozzo (100.000)

Emanuele (30.000)

Laura e Chiara (50.000)

Mattia e Dario (30.000)

Alessandro, Paolo e Massimiliano (20.000)
 Simon Marino (20.000)
 Volpe Cecilia (50.000)
 Giorgio e Lara (50.000)
 Daria, Alfredo e Luisa (50.000)
 Luca Salvatico, nato a Torino il 28 aprile
 1993
 Carlotta Scetto (20.000)
 Aste Annalisa (50.000)
 Rita, Michele, Mimmo, Marco (25.000)
 Alessandro e Valentina (20.000)
 Anna e Alessandra (50.000)
 Martino Donini, nato a Genova il 14 Maggio
 93. Ai genitori e ai nonni auguri e felici-
 tazioni (50.000)
 Diletta, Martina, Francesca, Michela, Fran-
 cesco
 Ragazzo Giorgia (50.000)
 Paolo e Massimiliano (15.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Gandolfi Emilio (30.000)
 Pietro (10.000)
 Ferrari Agostino e Donati Andrea (50.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Marco ed Emanuele (30.000)
 Olcese Gandolfi (40.000)
 Andrea e Renza (15.000)
 Ginevra Guastone (50.000)
 R.R. (50.000)
 Fam. Palombo Giuseppina (50.000)
 Doddis Giuseppe (10.000)
 Fabrizio e Serena (10.000)
 Famiglia Paolo Viacava (50.000)
 Angelo e Angela Viacava (50.000)
 Famiglia Vallarino (50.000)
 Guaraglia Ines e famiglia (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Galuppo Davide, nato a Genova il 19
 aprile 1993
 Perasso Daniele, nato a S. Margherita
 Lig. il 6 maggio 1993
 Donini Martino, nato a Genova il 14
 maggio 1993
 Piaggio Federica, nata a S. Margherita
 Lig. il 20 maggio 1993
 Piccinin Mattia, nato a Genova il 27
 maggio 1993
 Radah Sara, nata a Genova il 5 giugno
 1993
 Sessarego Emanuele, nato a Genova il 7
 giugno 1993
 Mancioffi Federico, nato a Genova il 16
 giugno 1993

Pellegrini Camilla nata a Genova il 27
 giugno 1993
 Zerbone Sebastiano, nato a Genova l'8
 luglio 1993
 Macchiavello Matteo, nato a S. Marghe-
 rita Lig. il 9 luglio 1993
 Bartolena Alessandro, nato a Genova
 l'11 luglio 1993

FIORI D'ARANCIO

Pisoni Giovanni e Robert Elena, il 24
 aprile 1993 a S. Rocco
 Fregosi Massimo e Vimercati Monica, il
 20 giugno 1993 in Parrocchia
 Lamonica Alberto e Ruggeri Pietro, l'11
 luglio 1993 a Ruta

Bergamini Paola e Ivaldi Paola, il 17 luglio 1993 in Parrocchia
Corbetta Gian Battista e Palumbo Grazia, il 24 luglio 1993 a Ruta

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Costa Egidio, deceduto l'11 maggio 1993, era nato nel 1909

Poli Luigia, deceduta il 17 maggio 1993, era nata nel 1916

Fabbri Gerolamo, deceduto il 22 maggio 1993, era nato nel 1910

Oneto G.B., deceduto il 24 maggio 1993, era nato nel 1923

Vallini Osvaldo, deceduto il 25 maggio 1993, era nato nel 1910

Partexano Adriana, deceduta il 26 maggio 1993, era nata nel 1916

Macchiavello Teresa, deceduta il 6 luglio 1993, era nata nel 1905

Scianna Rosaria, deceduta il 13 luglio 1993, era nata 1905

Pasciutto Bruna, deceduta il 19 luglio 1993, era nata nel 1927

Pullini Alba, deceduta il 10 agosto 1993, era nata nel 1930

fuori Comune

Maggi Galilea, deceduta il 20 aprile 1993, era nata nel 1912

Polverini Ezio, deceduto il 24 aprile 1993, era nato nel 1922

Bozzo Giovanni, deceduto il 25 aprile 1933, era nato nel 1910

Mortola Luigina, deceduta il 28 aprile 1993, era nata nel 1928

Oneto Franca, deceduta il 30 aprile 1993, era nata nel 1950

Proasi Giuseppe, deceduto il 4 maggio 1993, era nato nel 1933

Catrini Maria, deceduta il 5 maggio 1993, era nata nel 1951

Giorgi Alfieri, deceduto il 18 maggio 1993, era nato nel 1909

Gardella Emilio, deceduto il 21 maggio 1993, era nato nel 1912

Oppia Maria, deceduta il 21 maggio 1993, era nata nel 1914

Bertamino Ermanno, deceduto il 22 maggio 1993, era nato nel 1965

Risso Beniamino, deceduto il 23 maggio 1993, era nato nel 1916

Dellepiane Maria, deceduta il 24 maggio 1993, era nata nel 1907

Tonelli Genoveffa, deceduta il 31 maggio 1993, era nata nel 1901

Focault Antonietta, deceduta il 7 giugno 1993, era nata nel 1898

Vitali Aldo, deceduto il 9 giugno 1993, era nato nel 1910

Bignardi Flavio, deceduto il 12 giugno, era nato nel 1957

Passalacqua Carmela, deceduta il 20 giugno 1993, era nata nel 1904

Mortola Filippo, deceduto il 23 giugno 1993, era nato nel 1944

Coccia Lucilla, deceduta il 1° luglio 1910, era nata nel 1910

Bernini Angiolina, deceduta il 9 luglio 1993, nata nel 1919

Olivari Caterina, deceduta il 10 luglio 1993, nata nel 1939

Lesioli Anna, deceduta l'11 luglio 1993, era nata nel 1912

Gazzale Andrea, deceduto il 13 luglio 1993, era nato nel 1899

Bombardelli Prospero, deceduto il 16 luglio 1993, era nato nel 1922

Bichoff Elsa, deceduta il 17 luglio 1993, era nata nel 1908

Ghisoli Emilio Salvatore, deceduto il 20 luglio 1933, era nato nel 1902

Pini Umberto, deceduto il 20 luglio 1993, era nato nel 1924

Ponzano Maria, deceduta il 25 luglio 1993, era nata nel 1902

Simonetti Maria, deceduta il 27 luglio 1993, era nata nel 1908

Capurro Giuseppe, deceduto il 31 luglio 1993, era nato nel 1936

Cimmino Giovanni, deceduto il 3 agosto 1993, era nato nel 1926

Rassegna cittadina

IL COMUNE CAMBIA CLASSE

Il ministero dell'interno ha perfezionato la procedura con cui il Comune di Camogli è promosso ad una classe superiore: la novità comporta la presenza di un «segretario generale di seconda classe» in luogo del «segretario capo». Dovranno di conseguenza essere riviste anche le qualifiche e le funzioni di impiegati e dipendenti, mentre non è chiaro se la promozione comporti maggiori contribuzioni da parte dello stato o maggiori spese per i contribuenti locali.

CASA DI RIPOSO «G. BETTOLO»

E' sempre oggetto di considerazione da parte dell'INPS la proposta presentata dalla Società Capitani e Macchinisti Navali volta a consentire anche a naviganti di sesso femminile di godere dell'ospitalità della Casa di riposo per la gente di mare ed è altresì al vaglio il suggerimento di estendere a coppie, di cui uno dei coniugi sia navigante in pensione, la possibilità d'accedervi. E' importante comunque sottolineare che il numero degli ospiti dell'istituzione camogliese è in aumento.

UN LIBRO DI POESIA

Novità camogliese in libreria per l'estate: presso la Casa Editrice Cultura Duemila di Ragusa, nella collana Poeti Contemporanei, è uscito «Nulla per

caso», raccolta poetica di Roberto Macchiavello. Una trentina di composizioni, emblematicamente dedicata «ai sognatori», che è valsa al giovane autore nostro concittadino il premio «Selezione Poesia '93» promosso dalla stessa editrice, suscitando anche l'interesse di alcuni appassionati.

GRUPPO PROMOZIONALE MUSICALE

L'undicesimo anno dell'estate musicale camogliese, organizzata dalla benemerita associazione culturale in collaborazione con la Civica Amministrazione, ha visto una decina d'appuntamenti. Il 4 luglio il ciclo si è aperto al Santuario di N.S. del Boschetto col duo F. Annetto (violino) e C. Brizi (organo); il 7 luglio, nel chiostro del Boschetto, si è esibito il pianista M. Schutheiss; il 21 luglio il pianista Naum Shtarkman ha tenuto un concerto di gala nella sala a mare dell'Hotel «Cenobio dei Dogi»; il 27 luglio i coristi «Jupiter» si sono esibiti in un concerto nel chiostro del Boschetto ed il 30 luglio, nella stessa sede, si è esibito il duo G. Sannipoli (flauto) e G. Segoloni (pianoforte). Il 6 agosto il «Cenobio dei Dogi» ha ospitato il concerto del basso Alfredo Giacomoti e della soprano Sonia Gentoso, accompagnati al pianoforte da A. Sensale. L'otto agosto, nel chiostro del Boschetto, è stata la

volta del quartetto d'archi «Gaudemus», mentre il 12 agosto, nuovamente nella sala a mare dell'hotel «Cenobio dei Dogi» un concerto di gala dedicato al «Barocco Veneziano». Il chiostro del Boschetto ha infine ospitato il 18 agosto il recital monografico su Liszt del pianista G. Aneomanti e, il 22 agosto, il concerto del pianista G. Scotese.

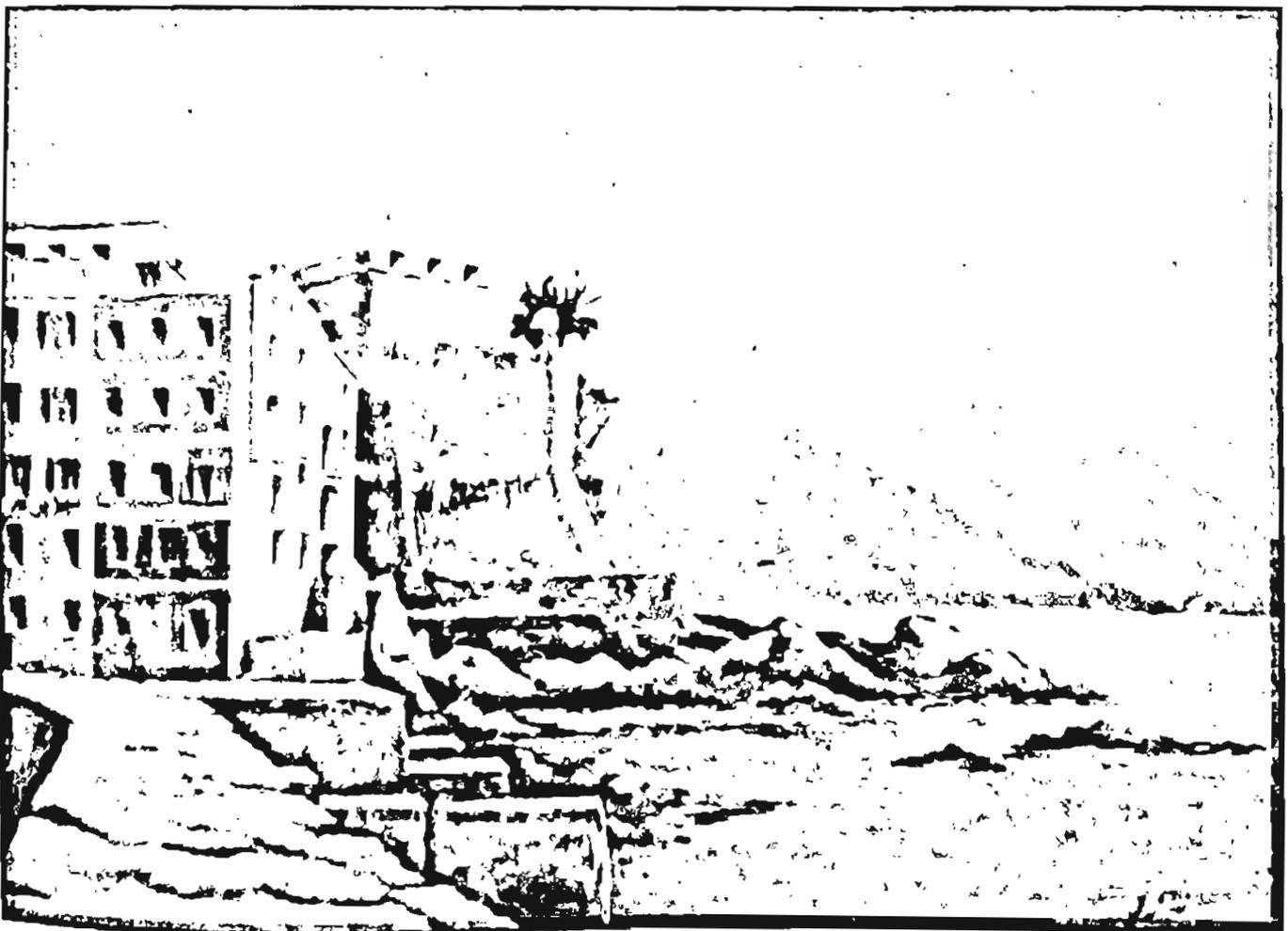
MOSTRA DI PITTURA

Si è inaugurata venerdì 9 luglio, per chiudere il 15 settembre, la mostra di pittura presentata per l'estate 1993 dalla «Galleria del Cenobio dei Dogi», che ha visto esposti in collettiva i pittori

Berton - Gorlini - Guzzi - Di Micco - Donati e Monti, nella consueta sede della nota struttura alberghiera camogliese.

DEDICATO AD UN AMICO...

E' il titolo dell'incontro tenutosi presso l'Oratorio dei Ss. Prospero e Caterina la sera di lunedì 12 luglio, trigesimo in ricordo del giovane Flavio Bignardi, immaturamente scomparso. Hanno partecipato la «Schola Cantorum G.B. Trofello» di Camogli diretta da M. Ottobrini ed il coro «Musica Nova» diretto da C.M. Faveto, di Genova, impegnati nell'esecuzione del salterio corale.



Gino Grignani: «Camogli - Tramonto al Castello» olio su tela (cm. 50 x 70) - 1993.

I Rettori del Santuario

(parte seconda)

Continuiamo nel modesto tentativo di tracciare un breve cenno riassuntivo della vita e delle opere dei sacerdoti che hanno retto, spiritualmente e praticamente, il Santuario di N.S. del Boschetto nell'ultimo secolo, a complemento ed aggiornamento, per così dire, dei dati essenziali a suo tempo già resi noti.

* * *

Don Prospero Bartolomeo Luxardo, nato a Camogli il 30 agosto 1861 da Giovanni e Maria Maggiolo, fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1886: dopo aver prestato la propria opera presso la chiesa parrocchiale di S.M. Assunta in Camogli, assunse l'incarico di rettore del Santuario del Boschetto nel 1901, succedendo al rinunciante don Gio. Batta Gardella, di cui s'è detto nella precedente puntata. Ricordiamo che - come annotò nella sua «Cronica» il sac. Antonio Oneto - nel 1899 «essendo in Recco per le feste del 75° dell'incoronazione di N.S. del Suffragio Mons. Arcivescovo Tommaso March. Reggio e dietro richiesta avendo conferito il titolo di *Rettore* ai Custodi del Suffragio e di S. Michele, su dimanda dell'Arciprete di Camogli concesse identica onorificenza al Custode del Santuario del Boschetto trasmissibile

ai successori, a tutti l'insegna del cappino nero. - Il decreto è in data 9 settembre». Succedere ad un personaggio come don Gio. Batta Gardella non era cosa da poco, considerate anche le circostanze che ne avevano causato le dimissioni. Ma don Luxardo era quel che si dice un entusiasta. Non ancora sacerdote aveva fondato, l'11 ottobre 1883 a Camogli il circolo della Gioventù Cattolica «San Prospero», istituendo la sezione aspiranti «San Giovanni Bono», nonché la Società Cattolica di Mutuo Soccorso «N.S. del Boschetto». Come ebbe a scrivere don Francesco Ansaldo: «Questi sodalizi, che diedero alla città un gran numero di sacerdoti e di ottimi padri di famiglia, durarono circa vent'anni. Ricordo ancora il grande lavoro che tutto assorbiva l'amato educatore della gioventù camogliese, cui forniva istruzione religiosa, scuole serali, accademie musico-letterarie, una biblioteca di cultura varia e sani divertimenti». La sua presenza al Santuario fu motivo di una serie di opere di restauro e l'abbellimento del tempio. Curò la doratura degli stucchi del cornicione del presbiterio; tolse l'umidità dal coro, abbassando l'intercapedine esterno e deviando certe piccole sorgenti d'acqua che erano state immerse nel sottosuolo

del coro per apposite condutture. Ornò di oltre trenta brillanti il diadema del santo Bambino della immagine miracolosa e completò quello della Madonna. Alle due lampade d'argento poste dal suo antecessore presso il quadretto dell'apparizione, ne aggiunse altre tredici di metallo bianco tutt'attorno al presbiterio. Altro importante lavoro furono i bracci d'argento massiccio artisticamente fusi e cesellati dallo stabilimento Bertarelli di Milano, che sorreggono le sei candele poste innanzi al quadro miracoloso.

Sempre durante il rettorato di don Luxardo il Santuario fu dotato di impianto elettrico ed il campanile fu così il primo in Riviera a comparire splendidamente illuminato nelle grandi solennità. Per suo merito l'altare di san Giuseppe ebbe un ricco apparato di intaglio eseguito da Attilio Righetti di Verona ed un bellissimo pallio nel quale Giuseppina Bettoni (figlia dello scultore Ignazio, veneziano, autore della statua di San Prospero che è conservata nella chiesa parrocchiale di Camogli), eseguì in seta il ricamo raffigurante la morte di San Giuseppe, su disegno del Canepa.

La stessa Bettoni aveva in precedenza già eseguito un analogo lavoro per il Santuario con un pallio ricamato raffigurante la «Coena Domini».

Carattere decisamente più energico e più estroverso del suo predecessore, don Luxardo ebbe numerose iniziative anche fuori di Camogli,

andando a costituire nelle parrocchie vicine il Comitato per l'Azione Cattolica secondo l'opera dei Congressi d'ispirazione pontificia. Numerose le sue «missioni», anche fuori Liguria, in Piemonte ed in Toscana.

* * *

Don Luxardo è poi il fondatore di questo *Bollettino*, vero messaggero della tradizione camogliese, che ininterrottamente gli è sopravvissuto dal 1914 fino ad oggi. Il primo numero de «LA MADONNA DEL BOSCHETTO - Bollettino mensile del suo santuario in Camogli (Liguria)» uscì con la data 1 maggio 1914 per i tipi della Casa Editrice Ambrosiana di Milano. Il fascicolo contava sedici pagine, portava il regolare «Imprimatur» della Curia Arcivescovile Milanese ed indicava come «gerente responsabile» il signor Gavino Rocco. Il *Bollettino* nasceva in verità come organo per comunicare a tutte le famiglie camogliesi le deliberazioni del Comitato per l'ingrandimento del Santuario che, sotto la presidenza onoraria di mons. Disma Marchese, il camogliese vescovo di Acqui, s'era posto come scopo appunto tale opera architettonica per festeggiare l'imminente (allora) quarto centenario dell'apparizione. Direttore di fatto del periodico era lo stesso rettore don Luxardo, che, come scrisse l'avv. G.B. Prospero Gardella: «Lo ha scritto sempre da solo; senza alcun note-

vole aiuto; con tanto sacrificio da rubare al sonno parecchie ore della notte; con tanto amore da vincere la naturale stanchezza delle molte altre incombenze del suo apostolato sacerdotale! Lo ha ideato, lo ha voluto, lo ha creato, accompagnato nei primi passi...». Non pago d'aver creato il *Bollettino*, suggerì al sac. Stefano Costa la compilazione di quella poderosa opera storica dedicata al Santuario, che si articola in quindici densi capitoli e presenta decine di interessanti documenti, pubblicata a Genova nel 1919 presso la «Scuola Tipografica per i giovani derelitti» e che ancor oggi con le sue quasi trecento pagine costituisce un punto di riferimento obbligato per chiunque desideri approfondire la storia ecclesiastica della nostra città.

Per opera sua, quale ricordo di altrettante sue «missioni», fu introdotta la devozione alla Madonna del Boschetto a Genova nella chiesa di san Francesco d'Albaro (1908), nella chiesa parrocchiale di Boccadasse (1909), nel penitenziario di Finalmarina (1910), nella chiesa parrocchiale e nel penitenziario dell'isola di Capraia (1912), Gramlazzo (Masa Carrara) nel 1914, nonché, nel 1915 a Montepascali ed a Castiglione della Pescaia (Grosseto). Fu lui a ricevere, il 30 giugno 1908, la Regina Madre, Margherita di Savoia, in villeggiatura a Portofino Vetta, quando essa si recò al Santuario. Col suo entusiasmo d'altri tempi per la funzione e la figura papale, don Luxardo

era uno di quei cattolici che, secondo l'insegnamento di Montalembert, credevano onestamente «alla necessità del potere temporale del papa per l'indipendenza spirituale del mondo cattolico». In ciò non vedeva forse un atto di fede, ma bensì un diritto, umano se si vuole e soggetto alle peripezie delle cose umane, ma



Camogli, 8 dicembre 1925: da sinistra verso destra, don Prospero Luxardo, rettore del Santuario di N.S. del Boschetto; don Giacomo Fulle; mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolico ed Arciprete di Camogli (che festeggiava il 50 della sua ordinazione sacerdotale); comm. David Bozzo, Presidente della Fabbriceria Parrocchiale; don P. Virginio Balduzzi; don Nicolò Lavarello, rettore della chiesa di s. Nicolò di Capodimonte (Camogli, raccolta fotografica della Civica Biblioteca «N. Cuneo»).

per il suo modo di vedere e di sentire providenziale e legittimo. E da tale suo convincimento, che i tempi andavano velocemente superando, nonostante le delusioni subite, don Luxardo non riuscì a liberarsi mai. Le associazioni giovanili cui aveva dato vita, col crescere dei suoi impegni di Rettore del Boschetto avevano seguito la loro via (si veda, sul n. 4/1981 di questo stesso *Bollettino* l'articolo di S. Caccaos *L'azione Cattolica a Camogli nel passato*, alle pp. 17/19), mentre egli si andava impegnando nell'opera di ampliamento del Santuario. Un'opera che assorbirà tutte le sue energie e che comunque non gli sarà possibile vedere compiuta. Il camogliese mons. Disma Marchese, vescovo di Acqui, gli indirizzò al riguardo la lettera datata 12 febbraio 1914 che riproduciamo qui di seguito: «Rettore Carissimo, mi perdonerai anzitutto se non risposi subito alla tua gentilissima lettera del 4 corr., causa pressanti occupazioni del mio ministero. Accetto tanto volentieri e con vera riconoscenza il titolo di Presidente Onorario che codesto Onorevole Comitato volle conferirmi, e mi è caro accettarlo perché dalla tua lettera veggo che tutto procede in perfetta armonia con l'Onorevole Fabbriceria Parrocchiale (...). Presento i miei ossequi a te ed all'Onorevole Comitato e mi dichiaro Tuo nel Signore Affezionato † DISMA Vescovo».

Il Comitato per l'ingrandimento ed abbellimento del Santuario vede-

va dunque il vescovo di Acqui come presidente onorario, mons. Pietro Riva, Protonotaro Apostolico ed arciprete di Camogli come vice-Presidente Onorario, affiancato in tale incarico da mons. Agostino Lavarello, camogliese, Canonico Arcidiacono della Metropolitana di Genova. Il Presidente effettivo era l'avv. Fortunato Schiaffino, che aveva per Vice il sig. Lorenzo Rossi, per cassiere il cap. Prospero Schiaffino fu Gio. Batta, per consiglieri l'armatore cap. Agostino Olivari ed il sig. Gio. Batta Pedevilla. Segretario l'infaticabile sac. Prospero Luxardo, Rettore del Santuario!

Si è scritto che don Luxardo spese al Santuario del Boschetto come Rettore trent'anni «a seguire le indelebili orme del suo predecessore». E furono anni indubbiamente duri e difficili in cui le masse cattoliche e quelle socialiste, escluse dall'esperienza del Risorgimento, anche in nome dei rispettivi integralismi si sentivano impegnate, pur contrastandosi, a combattere lo stato liberale, in quel clima di tensione politica che sussisteva tra stato e chiesa, con «colpe» indubbie e dell'uno e dell'altra. Di don Luxardo qualcuno ricorda la bonaria rudezza, quell'entusiasmo che - si racconta - lo portò a gridare in pubblico frasi come: «Evviva il papa - re!». Il suo zelo per il Santuario, però, si concretò nell'avvio di molte opere, senza che il tanto da lui desiderato ampliamento del tempio potesse realizzarsi. Al suo rettorato

risale - ad esempio - la costruzione della sacrestia con le splendide vetrate policrome.

Dai tempi del suo impegno giovanile nell'Azione Cattolica don Luxardo era in amicale consuetudine col prof. Filippo Tolli, successore nel 1880, del cav. Giovanni Acquaderni alla testa della Società della Gioventù Cattolica. E tale sua amicizia è testimoniata in una lettera del 13 novembre 1916 con la quale Tolli inviava a don Luxardo la «tenue offerta di lire dieci» per i lavori di miglioria del Santuario, ricordando di essersi più volte recato. Il Tolli, anzi, pare sia stato tra i primi collaboratori non camogliesi del nostro *Bollettino*. E sempre alle strette relazioni di don Luxardo con l'Azione Cattolica va riferito il fatto che un centinaio di delegati nazionali di quella orga-

nizzazione, riuniti a Camogli per una settimana sociale, visitarono Camogli ed il Santuario del Boschetto il 18 settembre 1926, guidati dall'arcivescovo di Cagliari mons. Ernesto Piovela.

Ed infine risale ad un'iniziativa di don Luxardo l'annuale riunione in occasione della festività dell'Apparizione, il due luglio, dei sacerdoti camogliesi che, nel 1927 (anno iniziale di tale consuetudine) furono presenti in trentacinque, su ottantadue viventi. Don Prospero Bartolomeo Luxardo morì a Camogli a mezzodì dell'otto aprile 1930: si narra che non possedesse in quel momento neppure il denaro necessario per la propria sepoltura, tanta era la sua generosità!

G.B. ROBERTO FIGARI

(continua)

Sulle rotte del guano

(parte prima)

A partire grosso modo dalla metà dell'800 cominciò per i velieri liguri uno dei traffici più redditizi dell'epoca: il caricamento e il trasporto del guano, uno dei migliori fertilizzanti naturali, assai richiesto nel vecchio mondo e soprattutto sul mercato inglese.

Il guano altro non è che l'accumulo delle feci di migliaia e migliaia

di uccelli marini (*Sulista variegata*, ecc.) su talune isole e scogli delle zone equatoriali. La maggiore produzione era data dalle «Isole del Guano», le Chinchas, che si trovano di fronte alla costa peruviana, ma furono sfruttati ampiamente anche i depositi di Guaporè, Punta Lobos, Lobos de Tierra e de Afuera, Pabellon de Pica, e altri minori quali Arillo.

Indipendencia e Ballestas. Per quanto riguarda altre zone del globo siamo in grado di citare solo il deposito di Ichaboe (Africa) sfruttato dagli inglesi, e un piccolo deposito - presto esaurito - all'isola Browse in Australia, di cui parleremo più compiutamente in seguito.

Numerosi furono i velieri italiani che batterono le rotte del guano, rotte, specie agli inizi, molto redditizie, fornendo noli di 90 scellini alla tonnellata. Il Gropallo a pag. 81 della seconda edizione de «Il romanzo della vela», cita la data del 28 dicembre 1877, quando alle Isole del Guano si ritrovarono insieme per caricare ben 23 velieri nazionali così distribuiti:

A Pabellon de Pica: *Maddalena S. Caterina Madre, Rinaldo, Sant'Elena, Giambattista D'Anna Pizzorno, Carlo Frugone, Principe Umberto, Giuseppe Murzi, Natale Gallino, Nuovo Nicolò e Adria.*

A Huanillos: *Rocco Schiaffino, Bertino, Carlo Costa, Corsica, Prescelto, Bartolomeo Cerruti.*

Alle Chinchas: *Raffaellina A, Erede, Grimaldo, Antonietta Ottone e Rosa Madre.*

Tutti questi barchi, escluso l'ultimo, erano liguri. Anche i camogliesi frequentarono queste rotte, ma la presenza delle loro barche è scarsamente documentata. Lo stesso Gio Bono Ferrari nel suo «Capitani di mare...» cita solo quattro volieri dediti al traffico del guano, ma questo è dovuto probabilmente al fatto che molti degli elen-

chi, che sono basati sulla presenza delle barche in determinate località, non possono dare sempre un'idea più precisa della rotta completa. Altrettanto vero, e questa non è una motivazione da poco, è il fatto che nello stesso periodo erano ancora molto attivi i traffici granari del Mar Nero che impegnavano ancora buona parte della flotta camogliese.

Per contro, il fatto che uno dei pochi velieri citati, il *Ricca Genova*, fatto costruire da Filippo Bozzo per il trasporto dei passeggeri al Plata e al Pacifico, venne adibito nel secondo e terzo viaggio di ritorno a questa funzione, ci fa capire che questo traffico non era assolutamente disdegnato dai camogliesi.

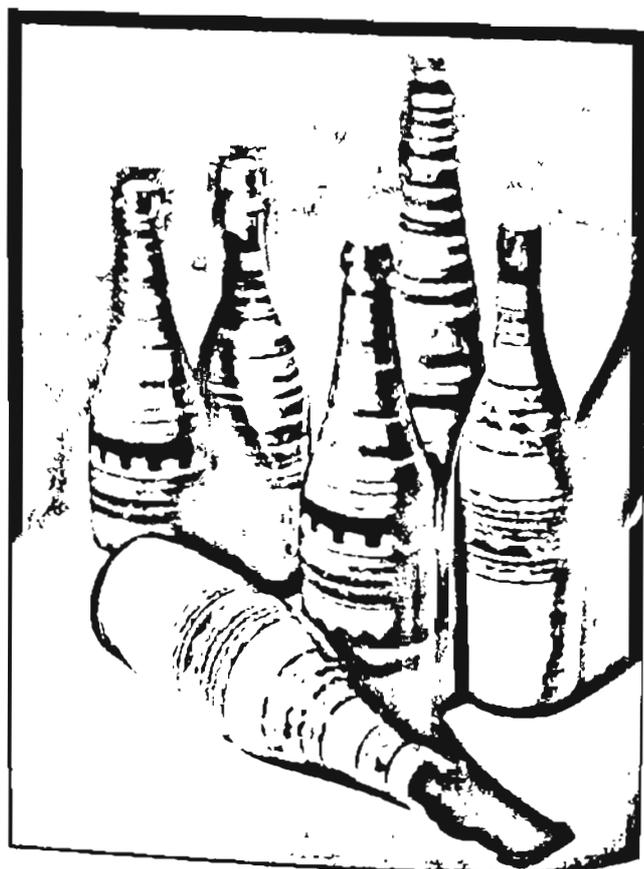
Sempre per quanto riguarda questo veliero aggiungiamo che, come dice il Ferrari, durante il terzo viaggio da Guanapè dovette spedire per Mauritius. Sorpreso da un fortunale e gravemente avariato, appoggiò a Rio de Janeiro ove fu abbandonato alla Mutua Camogliese, la quale lo aveva assicurato per 200.000 lire.

In seguito la Mutua vendette il bellissimo veliero a un capitano inglese per la somma di 92.500 lire, beninteso nello stato in cui si trovava. Il Ferrari cita pure l'*Insubria* dell'armatore Antonio Ansaldo, che dal 1860 al 1864, anno in cui traversò su una spiaggia del Pacifico, frequentò la rotta del guano al comando del cap. Antonio Bozzo, oltre al *Caterina Madre*, comandato da un Olivari e presente a Guanapè, ed anche il

Luigi Olivari, comandato da un altro Olivari, presente a Lobos. Nel volume «Camogli...» il Ferrari ci narra altri fatti interessanti riguardanti il veliero *Insubria* già citato. Egli ci spiega come morì il cap. Stefano Bozzo partito da Genova per il Callao con merci diverse.

Colto il bastimento da un fortunale a Capo Horn, il capitano stesso viene colpito allo stomaco da un trave vagante in coperta. Ferito seriamente pare migliorare, quindi sbarca regolarmente le merci al Callao e passa alle isole per caricare il guano per l'Inghilterra. Ripartito dalle isole egli muore in conseguenza dell'incidente patito e il suo corpo viene seppellito in mare in data 21 marzo 1867. Morto in seguito anche lo scrivano, a causa di una malattia tropicale, il comando viene preso dal giovane Fortunato Bozzo, fratello del comandante. L'assunzione del comando da parte di Fortunato non è gradita all'equipaggio, ma lo stesso, con l'appoggio del nostromo riesce a sostenere la situazione e porta la barca in Inghilterra doppiando con perizia il pericoloso Capo Horn. Aggiungiamo alla breve lista dei velieri camogliesi del guano la nave *Fortunato D*, comandata dal cap. Emanuele Oneto fu Agostino, persa nel 1899 all'isola di Lobos, e più precisamente nei paraggi di Rincon De Los Perez, a causa di un temporale. Col comandante però tutto l'equipaggio tra cui i camogliesi Ulisse Bozzo fu Filippo, Fortunato Campodonico fu Gio Bat-

ta, Gio Batta Marini fu G.B., Giovanni Viacava fu Andrea e Luigi Vesina (Vexina?) di Giovanni. Non meno importante appare la citazione del brigantino a palo *La Bontà* comandato da Domenico Gavino fu Nicolò. Partito dall'Inghilterra per Capo Horn e il Callao, scarica regolarmente le sue merci e passa alle isole per il carico del guano. Purtroppo (siamo ora nel 1870) il capitano muore durante il viaggio di ritorno di fronte alle coste brasiliane e viene sepolto in mare. Chi scrive è in possesso di una polizza di assicurazione per merci dirette a Valparaiso, spedite da Gio Batta Macchiavello di Rapallo



Curiosi ricordi dei viaggi compiuti sui velieri transoceanici: bottiglie riempite con il «guano», conservate oggi nel Museo Marinaro Municipale di Camogli (foto tratta dal libro di Mino Castrogiovanni e Marco Massa «Quelli della vela» E.R.G.A., Genova, 1969).

(caratista tra l'altro su alcuni velieri del camogliese Fortunato Ferrari «Scarpetta») recante la data del 12 aprile 1869, e di una nota spese, sempre del Macchiavello, riguardante un carico di sei fusti d'olio commestibile spediti sempre a Valparaiso, recante le date del 25 febbraio 1869 e del 1° marzo 1869, quest'ultima come data di quietanza del documento. E' evidente che si tratta di documenti riguardanti lo stesso viaggio, anche se non interessano direttamente il carico del guano. Dall'elenco dei velieri citato sopra dal Gropallo ricaviamo i nomi del barco *Rocco Schiaffino*, che nel registro del 1879 appare sotto gli armi di Rocco Schiaffino e al comando di Elia Lavarello, del brigantino *Grimaldo*, armato da Antonio Ansaldo (registro 1879) e comandato da Giuseppe Bruno, oltre all'*Erede*, dei fratelli Repetto e all'*Antonietta Ottone*. Il Gropallo, in altra parte del suo scritto, cita pure il *Beppino Ansaldo* (Beppino A nel registro) dell'armatore Antonio Ansaldo che, come racconta l'allievo Giuseppe Beraldo dovette restare ben nove mesi alle Chinchas per la caricazione.

Un altro barco, rintracciato su un numero della «Rivista Marittima» è la nave *Fedeltà* (ex francese *Ange Marie*) degli armatori Fasce e Gardella che il Ferrari attribuisce agli armamenti camogliesi.

Di quest'ultimo parleremo in altro capitolo in relazione al caricamento del guano all'isola Browse. Un'altra curiosa testimonianza sulla

presenza camogliese alle «Isole del Guano» è data da un ricordo conservato al Civico Museo Marinaro Gio Bono Ferrari di Camogli. Si tratta di alcune bottiglie, preparate dai coolies cinesi delle isole, dentro le quali, strati successivi di guano variamente colorati, formano dei disegni geometrici.

Queste bottiglie, conservate per tanto tempo in alcune case di Camogli sono state donate al Museo dal cap. Ag. Degregori, Rosa Marciani, Davide Deferrari e Gemma Cuneo. Come abbiamo visto, il traffico del guano contò su una vasta presenza italiana e soprattutto ligure. In quest'ambito i camogliesi fecero la loro parte, pur se impegnati a maggior titolo in altre rotte, egualmente lucrose. Tra i camogliesi citati assume comunque un ruolo di rilievo l'armatore Ansaldo che, stando a questi dati, fu il maggior interessato all'impresa del guano. Il traffico del guano durò alcuni decenni e lo stesso Gropallo conclude il capitolo citando gli ultimi velieri destinati a questa attività, soprattutto alle Ballestas e a Lobos de Tierra e de Afuera.

Questi velieri furono il *Regina Elena*, *Giacomo*, *Erminia*, *Emanuele Accame*, *Antonio Padre*, e probabilmente ultimo in assoluto il *Mac Diarmid*, presente alle isole ancora nel 1914. Inutile dire che buona parte di quest'ultimo gruppo di velieri fu anch'esso armato o comandato da camogliesi.

PIETRO BERTI

(continua)

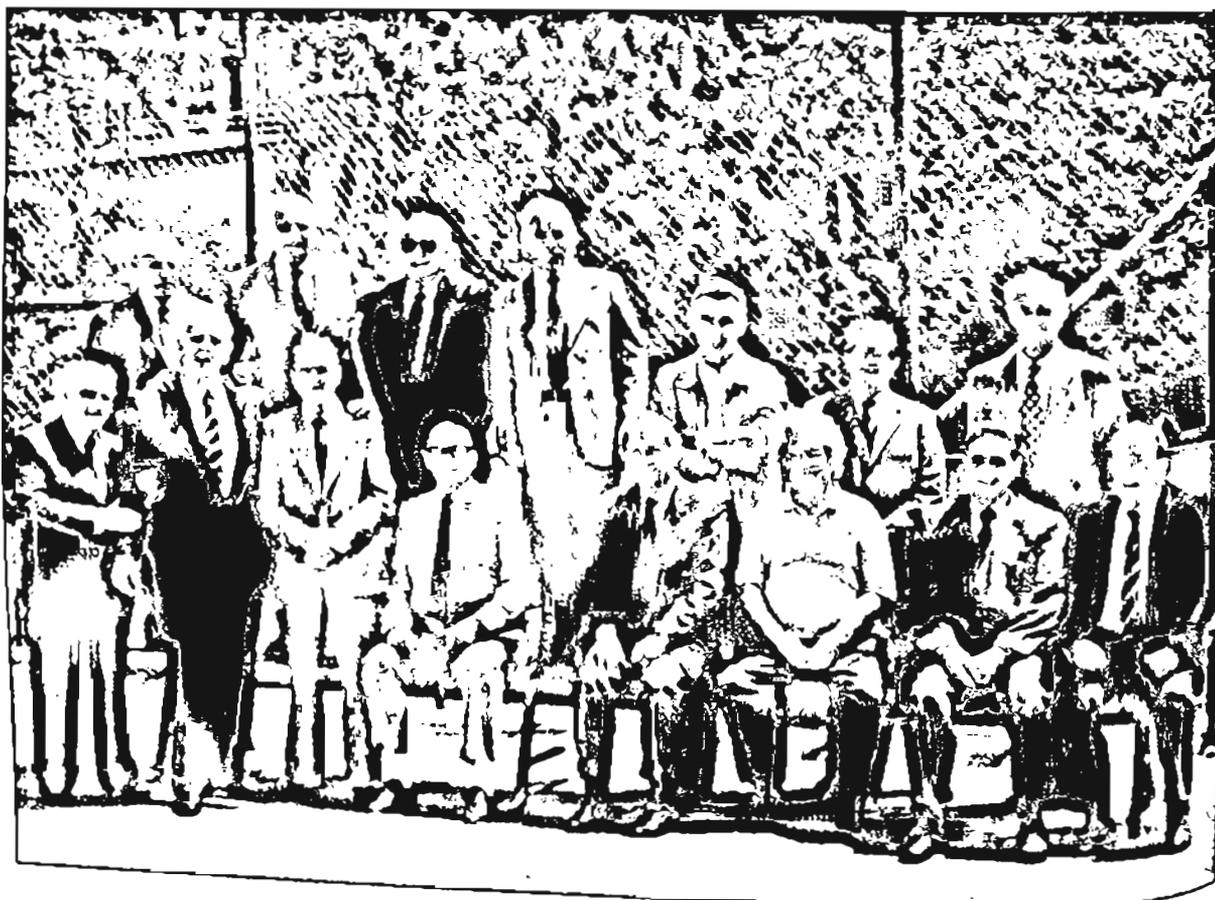
29 MAGGIO**La Società Capitani e macchinisti navali ha organizzato l'annuale raduno dei diplomati nel glorioso Istituto Nautico Cristoforo Colombo.**

Erano 95 i presenti giunti da tutte le parti d'Italia.

Dopo la S. Messa in memoria degli scomparsi, celebrata nella Cappella del Convitto Marconi dal Rev. Padre Ugo Bonincontri, gli allievi convittori del corso alberghiero di bordo dell'Istituto Professionale di Stato per le attività marinare «Padre Eugenio Barsanti» hanno presentato ai vecchi «Capitani e macchinisti» il compendio di una loro esercitazione.

Nell'occasione sono stati festeggiati i «Cinquantenari» cioè i diplomati nel 1943.

Nella foto di Ciotti. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: cap. Schiaffino Mario, cap. Castagnino Mario, cap. Antola Lorenzo, cap. Cavanna Carlo, cap. Callini Giancarlo, cap. D.M. Bardellini Luigi, cap. D.M. Bozzo Gaetano, cap. Artoni Renato, cap. Schiaffino Antonio, cap. Moracchioli Silvano, cap. D.M. Alberti Domenico, cap. D.M. Massone Vittorio, cap. Gualeni Cesare, cap. Baragoni Francesco, cap. D.M. Musso Giacomo.



NECROLOGI

Lutto nel Clero Cittadino



DON RINO MORTOLA

E' deceduto improvvisamente martedì 22 aprile 1993 mentre stava celebrando Messa. Un malore, subito all'Ospedale di Sampierdarena dove arrivò ormai cadavere. Caro Don Rino sarà difficile adattarci a non rivederti più alle nostre feste, agli incontri occasionali, sempre allegro e sereno. Non scorderemo le tue prediche del 2 luglio, che quasi sempre tenevi, infondendo in tutti amore e fiducia nella Madonna del Boschetto di cui Tu eri particolarmente devoto.

La marea di popolo, che ha caratterizzato la liturgia funebre presieduta dal Cardinale Giovanni Canestri con la presenza di una cinquantina di sacerdoti, dice quanto fosse amato e stimato dalla sua gente e dal Clero.

Parroco di S. Maria della Vittoria dal gennaio del 1957, vide nascere il quartiere che sarebbe stata la sua Parrocchia. Per tanti anni occupò un appartamento delle case popolari che stavano moltiplicandosi.

Germe vitale in un terreno arido perché informe, nuovo, seppe innescare un processo di vitalità che ebbe il suo punto forte nella fede e nel suo calore umano straordinario.

Tante sono le testimonianze raccolte. Bastino queste: «In lui c'era quella semplicità e umanità che rendevano di famiglia al primo incontro». «Il suo messaggio di fede viva e di vita intensa, senza mezze misure che «il nostro Don» ha vissuto giorno per giorno, mosse sempre dalla disponibilità a tutto e a tutti, senza calcolare le fatiche e gli interessi personali, noi «Gente di S. Maria», come era solito chiamarci, lo abbiamo capito».

Un gruppo di parrocchiani ha fatto pervenire in iscritto questa testimonianza, avvertendo che «questo è quanto siamo riusciti a dire in questo momento così triste per tutti».

«E' stato Sacerdote di Dio per 43 anni. Dio ce l'ha dato come Parroco per costruire con i mattoni e con i cuori un tempio vivente.

Ci ha distribuito a piene mani tesori di fede, di speranza, e di fiducia nella Provvidenza.

Lo abbiamo amato come Padre, come fratello, come amico.

Ora non c'è più, chiediamo a Dio di aiutarci a proseguire nel nostro cammino e ad accogliere con lo stesso amore chi verrà a sostituirlo nel Suo ministero».

Molti, moltissimi hanno aperto la loro anima a lui che «sapeva già», tanta era l'intuizione delle sofferenze e dei disagi.

Gli bastò «un buco di chiesa» per accendere un fuoco, fino a che la nuova, moderna chiesa di S. Maria della Vittoria non divenisse riferimento di molti, parrocchiani e no.

Chi ha vissuto con lui gli anni del Seminario e come il sottoscritto, ricorda le sue birichinate, sempre ispirate a spontaneità, semplicità e innocente ironia, che gli derivavano dagli orizzonti infiniti del suo mare.

Ricordava di essere stato portato in Chiesa a Camogli, per il Battesimo, in barca. Per noi era come se dicesse di aver attraversato l'oceano.

Nacque infatti a S. Nicolò di Capodimonte il 1° gennaio 1927. Fu ordinato Sacerdote dal compianto Card. Siri il 29 giugno 1950. Per un brevissimo tempo fu addetto alla Chiesa di S. Marco al Molo.

Dal febbraio 1951 al dicembre 1956 fu curato a S. Stefano. E dal 1957 parroco a S. Maria della Vittoria dove morì.

La sua morte ha suscitato dolore e rimpianto non solo nei suoi Parrocchiani di Genova, ma anche nella sua Camogli, dov'era stimato ed amato.

Al Santuario il 24 Maggio si sono svolti i funerali di trigesima, presenti il Mons. Arciprete, alcuni sacerdoti del Vicariato e tanta gente.

Mons. Mario Grone, predicatore del Mese Mariano, ha parlato di Don Rino come Sacerdote ed amico.

Da queste colonne esprimiamo le nostre cristiane condoglianze alla nipote ed ai parenti tutti.

Don Rino è stato un ottimo sacerdote, che ha onorato la nostra città e la Chiesa. Ognuno di noi sente di aver perduto un amico, o forse, ora, ci è più vicino.



BRUNA PASCUTTO IN GELOSI
di anni 66

Era nata a San Michele al Tagliamento (Venezia) il 31 luglio 1927.

E' passata alla vera vita il 19 luglio 1993.

Ha sofferto molto e a lungo, sempre con cristiana rassegnazione.

Di carattere mite e gioviale, era ben voluta da tutti e a tutti contraccambiava affetto e aiuto.

Era devota della Madonna del Boschetto e fedele abbonata al Bollettino.

Certo la cara defunta che ha sempre saputo affidarsi a Dio nella prova affrontando sacrifici non comuni, la vediamo ora nella luce e felicità dei servi buoni e fedeli che sono chiamati al premio.

Al marito e al figlio, ai parenti tutti le nostre cristiane condoglianze.



UMBERTO PINI
di anni 68

Purificato dalla sofferenza, accettata con fiducioso abbandono, è tornato alla Casa del Padre il 20 luglio 1993.

Emigrato in America (Filadelfia) 50 anni fa, quindi giovanissimo si era laggiù formata la sua famiglia.

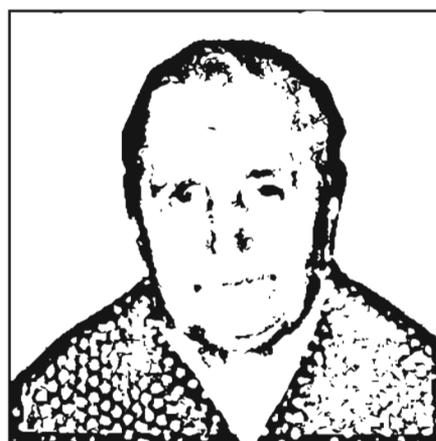
Rimasto vedovo ritornò in Patria per assistere l'anziana madre, ma la malattia lo colpì in modo grave e minò la sua fibra robusta.

Quanta sofferenza! Quanta fede! Quanto abbandono nel Signore e nella Madonna!

La morte fu per lui una liberazione, ma per l'anziana madre causa di atroce sofferenza.

Uomo buono, onesto, pronto e disponibile, sereno, sorridente, equilibrato, era stimato e ben voluto da tutti.

Ora riposa, in attesa della Risurrezione, nel nostro cimitero cittadino e prega per tutti.



GENOVEFFA TONELLI
ved. Vasirani
di anni 92

Visse modesta e pia come tante altre spose e madri che, in realtà, riempiono di luce e d'amore la propria casa.

Donna di fede e di preghiera ha riempito la sua vita con i valori del Vangelo vissuto con semplicità e coerenza.

Sempre disponibile, aveva attenzione a tutti, soprattutto ai più bisognosi e ai sofferenti, che era sempre pronta ad aiutare.

La sua fede e la sua bontà si sono rivelate in modo speciale nella sua ultima infermità.

Il suo esempio di amorosa accettazione della volontà del Signore diffuse serenità e pace. Una banale caduta in poche ore se la portò via, era nata a Toano (Reggio Emilia) nel 1901 e morì all'ospedale di Recco il 31 maggio 1993.

Riposi in pace.



CARMELA PASSALACQUA (Pina)

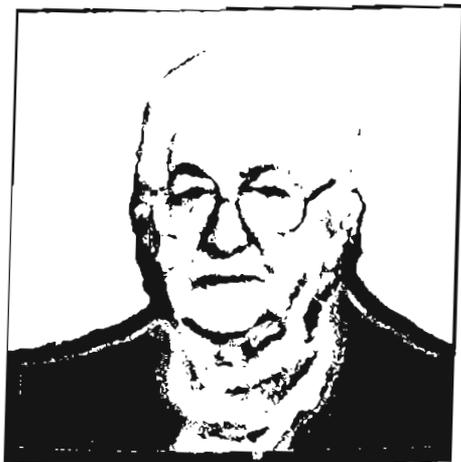
Era nata a Camogli 89 anni fa, vi morì il 20 giugno 1993.

Sposa e madre esemplare svolse la sua missione con senso di responsabilità e con tanto amore.

Sempre disponibile per aiutare, incoraggiare e consigliare chiunque si trovasse in difficoltà.

E' scomparsa dopo una lunga sofferenza lasciando in chi la conosceva un bell'esempio di vita vissuta nella fede.

Signore, accoglila nel Tuo Regno e concedile, te ne preghiamo, di gioire per la visione della Tua gloria, perché fino alla fine Ti fu fedele.



LINA BISSO
ved. Cabona

26-6-1905

4-4-1993

Si è ricongiunta alla casa del Padre, con il marito e il figlio che tanto amava e con tutte le altre persone a Lei care che l'hanno preceduta nella Pace eterna.

Le figlie, i generi, i nipoti e i pronipoti la ricordano con immutato affetto.

Riposi in pace!



ROMANO MAGGIONI

1-4-1929

24-3-1993

Il 24 marzo 1993 è mancato ai suoi cari Romano Maggioni. La sua vita intensa e serena, la sua onestà intellettuale e la sua generosità d'animo rimangono nel cuore della moglie e dei figli che lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto.

Riposi in pace!



MARIA OPPIA
ved. Schiaffino
di anni 79

Si è serenamente spenta, colpita da ictus cerebrale, all'ospedale di Recco, amorevolmente assistito dalla sorella e dai nipoti, con i conforti della fede.

Poco chiese per se stessa continuando a donare quanto le fu possibile.

Era una donna gentile, pia, paziente ed operosa ed ha lasciato attorno a sé una traccia di bontà e di serietà, che non sarà mai dimenticata.

Ora riposa in pace nel cimitero cittadino.

Una prece!



Coniugi AGOSTINO e CHIARA ANTOIA

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di Chiara Marciani in Antola e nel diciassettesimo della scomparsa di Agostino Antola, i figli Giovanni, Lorenzo, Francesco, li ricordano con immutato affetto.

Il tempo non può cancellare il vincolo di amore e di riconoscenza che legano i figli ai genitori e, in attesa di riabbracciarli in Paradiso, con nostalgia ne ricordano la memoria.



FLAVIO BIGNARDI

20-9-1957

12-6-1993

Entrato nella Schola Cantorum Trofello nel 1975 a 17 anni. In questi 18 anni di attività aveva dimostrato dedizione e passione per il canto ed era diventato la colonna del coro. Sempre disponibile, schivo, era amato da tutti per la sua umiltà e la sua generosità.

Per ben 10 anni era stato l'unica voce tenorile del coro, permettendo così alla G.B. Trofello di eseguire concerti con musiche polifoniche di ogni genere e di proseguire in questo modo una attività che l'ha fatta conoscere ed apprezzare ovunque.

Negli ultimi due anni, con l'entrata di nuovi elementi, aveva messo a disposizione la sua espe-

rienza e la sua bravura, nonostante i gravosi impegni di lavoro, perché questi coristi potessero ben presto amalgamarsi agli altri.

Ai suoi funerali partecipò un mondo di gente.

Ai familiari le nostre cristiane condoglianze.



18° Anniversario

DEDE CANEPA

La mamma Nelly Olivari ved. Canepa con immutato infinito dolore e rimpianto, lo ricorda alle preghiere di quanti lo hanno amato e stimato.



6° Anniversario

PROSPERO GAZZALE

Nell'anniversario della morte del caro fratello Prospero, la sorella Rosetta lo ricorda con tanto affetto nel Signore.